

Il Gruppo di Lettura “Il sentiero dei libri” per il mese di febbraio 2019 ha scelto due libri: il vecchio e il mare di Ernest Hemingway e il libro Fahrenheit 451 di Ray Bradbury”, e ha fissato il prossimo incontro per il 6 marzo 2019 alle ore 16,00 presso la Biblioteca Comunale.

Proseguono gli incontri....il gruppo di lettura IL SENTIERO DEI LIBRI si riunisce mensilmente nei locali della Biblioteca comunale.

“Dalla passione per i libri e la lettura alla costituzione di un gruppo per scambiarsi sensazioni, emozioni, pensieri su libri scelti insieme”

Per il mese di Febbraio 2019:

il libro di Ernest Hemingway IL VECCHIO E IL MARE

e il libro di Ray Bradbury FAHRENHEIT 451

Il prossimo incontro si terrà presso LA BIBLIOTECA COMUNALE il giorno

Mercoledì 6 Marzo 2019 alle ore 16,00



Il libro:

Nella sua ultima pubblicazione "Diventare se stessi", Irvin Yalom, psichiatra americano che stimo, racconta del ritrovamento di alcune lettere inedite di Ernest Hemingway all'amico Buch Lanham. Gli scritti riletti dallo psicoterapeuta offrono una lettura puntuale della psiche dello Scrittore, premio Nobel, suicidatosi nel 1961. Yalom dichiara: "... uomo estremamente problematico, con pulsioni accanite, che in preda a una psicosi depressiva paranoide si è ucciso all'età di 62 anni" (p.192). Scelgo di rileggere *Il vecchio e il mare*, non certo alla ricerca del disturbo psicologico, ma con un sentimento di lettrice compassionevole, condividendo lo sguardo e l'ascolto di Fernanda Pivano che all'Autore si dedicò, incontrandolo fra Venezia, Cuba e Cortina e che, appassionatamente, tradusse in italiano le sue opere. Il romanzo racconta del vecchio cubano Santiago, sfortunato da mesi nella pesca e del suo giovane apprendista Manolin, consigliato malamente dai genitori di accompagnarsi a più esperti pescatori. Santiago, da solo, decide di avventurarsi per sfidare la malasorte e per rivendicare la sua professionalità. Finalmente, un gigantesco marlin abocca all'amo e, per tre giorni, l'abile pescatore, con forza sovraumana, attira il pesce verso lo scafo e riesce ad ucciderlo. Purtroppo, sulla via del ritorno, la carne del marlin attira gli squali, lasciando dietro di sé un'abbondante scia di sangue. Santiago è presente fino in fondo nella sua guerra, ma arriva in porto con pochi brandelli. Sfinito e rancoroso, il vecchio lascia la grande carcassa attaccata allo scafo e si addormenta mentre molti, accorsi sulla spiaggia, ne ammirano l'impresa. "Non hai ucciso il pesce soltanto per vivere e per venderlo come cibo, pensò. L'hai ucciso per orgoglio e perché sei un pescatore. Gli volevi bene quand'era vivo e gli hai voluto bene dopo. Se gli si vuol bene non è un peccato ucciderlo. O lo è ancora di più?" (p.77) È stanco il vecchio, è stanco dentro e sanguinante nelle mani che imbrigliano la preda, attraverso le funi solide e le azioni fiere. Il marinaio torna vincitore avendo perso e dichiara che: "... l'uomo non è fatto per la sconfitta... l'uomo può essere ucciso, ma non sconfitto". La pesca è scarsa, ma in quella barca vuota, è in gioco la dignità. "Pesce resterò con te fino alla morte" decide Santiago che non può accettare l'atto incompiuto. Il grande marlin che abocca è la condanna che lo immobilizza nel moto all'infinito dell'attesa: deve farcela, non deve mollare, deve dominare l'enorme corpo del pesce conquistato, solo così potrà ancora essere vivo. "Come vorrei che ci fosse il ragazzo", è la parola ripetuta come un mantra, una preghiera, una sfida, come il rimpianto per il puer che vive dentro, disperso. È Manolin che si prende cura del vecchio amico, consentendogli di rinnovare la speranza, di sentirsi esistere. Non azzardo diagnosi sull'Autore, ma riconosco l'odore e il sapore salato della tristezza, il colore scuro dell'impotenza, la consegna alla realtà che non è rassegnazione, ma è fiducia ultima nella vita, comprendendo anche la morte. Hemingway ribadisce che, in fondo, l'uomo non vince mai ed è la fatica che importa e che rimane motivo di orgoglio. Da psicologa rifletto sulla vecchiaia come una condizione dello spirito, determinata non solo dagli anni, ma dal carico di fatica e di amarezza e mi soffermo sull'ordine patriarcale "Metticela tutta" con il quale io stessa, ancora, faccio i conti. Capisco che, talvolta, può valere la scelta di smetterla di sforzarsi, di insistere, di riprovarci. Seguendo il pregiudizio antico ed obsoleto, non è da uomo, è davvero da donna l'apprendimento di lasciare andare, ad un certo punto. La proposta per ogni persona in evoluzione è di scambiare l'ordine "lo devo sforzarmi" con la possibilità "lo posso sforzarmi, se desidero. Oppure, no". Recupero, così, la parte sana della maledizione copionale. Provarci ancora e ancora e crederci, non per vincere, ma perché non c'è un'altra vita, per fedeltà alla vocazione di essere umano e di pescatore. Non è la lotta, è il naturale lavoro di chi, vecchio, desidera concludere. È l'inutilità della bellezza. E, allora, la pesca diviene un pretesto, un mezzo per continuare a conversare fra sé e l'eterno. Il mare ne è la misura, a registrare il momento massimo della coscienza. Non è il vecchio, è la vecchiaia come esperienza di vita che cerca la risoluzione, il guadagno, la chiusura giusta. È che quella lisca di pesce enorme ha un prezzo altissimo. Ed è solo una carcassa. È l'ombra di ciò che sarebbe dovuto essere. È il riflesso scarno di un'azione faticosa e vitale. Rimane il segno. Lo scheletro forse non basterà a raccontare lo sforzo, il coraggio, la fede, la ragione del viaggio. Accolgo e attraverso la vecchiaia come esperienza, non da vecchia, infine, in autonomia e senza ricatti dell'ordine genitoriale, continuando a sognare i leoni. dal sito: www.QLibri.it ((Opinione inserita da [Natalizia Dagostino](#) 03 Giugno, 2018)

L'autore Ernest Hemingway (dal sito: [biografieonline](#))

Nato il 21 luglio 1899 a Oak Park, Illinois, USA, Ernest Hemingway è lo scrittore simbolo del Novecento letterario, colui il quale ha saputo rompere con una certa tradizione stilistica riuscendo ad influenzare successivamente generazioni intere di scrittori. Appassionato di caccia e pesca, istruito in tal senso dal padre,

proprietario di una fattoria nei boschi del Michigan, fin da piccolo impara a praticare diversi sport, fra i quali è inclusa la violenta e pericolosa boxe: un'attrazione per le emozioni forti che non abbandonerà mai Hemingway e che rappresenta il suo segno distintivo come uomo e come scrittore. È il 1917 quando comincia a maneggiare carta e penna, dopo essersi diplomato, lavorando come cronista al "Kansas City Star". L'anno dopo, non potendo, a causa di un difetto all'occhio sinistro, arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti appena scesi in guerra, diventa autista di autoambulanze della Croce Rossa e viene spedito in Italia sul fronte del Piave. Ferito gravemente dal fuoco di un mortaio l'8 luglio del 1918 a Fossalta di Piave, mentre sta salvando un soldato colpito a morte, viene ricoverato in ospedale a Milano, dove s'innamora dell'infermiera Agnes Von Kurowsky. Dopo essere stato decorato al valor militare, nel 1919 torna a casa.

Nonostante sia accolto come un eroe, la sua natura irrequieta e perennemente insoddisfatta non lo fa sentire comunque a posto. Si dedica alla stesura di alcuni racconti, del tutto ignorati da editori e dall'ambiente culturale. Scacciato di casa dalla madre che l'accusa d'essere uno scapestrato, si trasferisce a Chicago dove scrive articoli per il "Toronto Star" e "Star Weekly". Ad una festa conosce Elizabeth Hadley Richardson, di sei anni più grande di lui, alta e graziosa. I due s'innamorano e nel 1920 si sposano, contando sulla rendita annua di tremila dollari di lei e progettando di andare a vivere in Italia. Ma lo scrittore Sherwood Anderson, già allora famoso per "I racconti dell'Ohio", guardato come modello da Hemingway, lo spinge verso Parigi, capitale culturale di allora, dove la coppia addirittura si trasferisce. Naturalmente, lo straordinario ambiente culturale lo influenza enormemente, soprattutto a causa del contatto con le avanguardie, che lo spingono ad una riflessione sul linguaggio, indicandogli la via verso l'anti accademismo. Intanto, nel 1923 nasce il primo figlio, John Hadley Nicanor Hemingway, detto Bumby e l'editore McAlmon pubblica il suo primo libro, "Tre racconti e dieci poesie", seguito l'anno dopo da "Nel nostro tempo", elogiato dal critico Edmund Wilson e da un poeta fondamentale come Ezra Pound. Nel 1926 escono libri importanti come "Torrenti di primavera" e "Fiesta", tutti grandi successi di pubblico e di critica, mentre l'anno dopo esce, non senza prima aver divorziato, il volume di racconti "Uomini senza donne". Il buon successo a cui vanno incontro i suoi libri lo galvanizza e nel 1928 eccolo di nuovo ai piedi dell'altare per impalmare la bella Pauline Pfeiffer, ex redattrice di moda di "Vogue". I due fanno poi ritorno in America, mettono su casa a Key West, Florida e danno alla luce Patrick, il secondo figlio di Ernest. Nello stesso periodo il turbolento scrittore porta a termine la stesura dell'ormai mitico "Addio alle armi". Purtroppo, un evento davvero tragico arriva a sconvolgere il tranquillo trend di casa Hemingway: il padre, fiaccato da un male incurabile, si uccide sparandosi alla testa. Fortunatamente, "Addio alle armi", viene salutato con entusiasmo dalla critica e gratificato da un notevole successo commerciale. Intanto nasce la sua passione per la pesca d'altura nella Corrente del Golfo.

Nel 1930 ha un incidente automobilistico e si frattura il braccio destro in più punti. È uno dei molti incidenti in cui incappa in questo periodo di viaggi e di avventure: mal di reni causato dalla pesca nelle gelide acque spagnole, uno strappo inguinale procuratosi mentre visita Palencia, un'infezione da antrace, un dito lacerato fino all'osso in un incidente con un sacco da pugilato, una ferita al bulbo oculare, graffi profondi a braccia, gambe e faccia prodotti da spine e rami mentre attraversa un bosco del Wyoming in sella a un cavallo imbizzarrito. Queste esibizioni vitalistiche, il fisico muscoloso, il carattere da attaccabrighe, la predilezione per le grandi mangiate e le formidabili bevute lo rendono un personaggio unico dell'alta società internazionale. È bello, duro, scontroso e, nonostante sia poco più che trentenne, è considerato un patriarca della letteratura, tanto che cominciano a chiamarlo "Papa". Nel 1932 pubblica "Morte nel pomeriggio", un grosso volume tra saggio e romanzo dedicato al mondo della corrida. L'anno dopo è la volta dei racconti riuniti sotto il titolo "Chi vince non prende nulla". Partecipa al suo primo safari in Africa, un altro terreno per saggiare la propria forza e il proprio coraggio. Nel viaggio di ritorno conosce sulla nave Marlene Dietrich, la chiama "la crucca" ma diventano amici e lo restano per tutta la vita. Nel 1935 esce "Verdi colline d'Africa", romanzo senza trama, con personaggi reali e lo scrittore protagonista. Compra un'imbarcazione diesel di dodici metri e la battezza "Pilar", nome del santuario spagnolo ma anche nome in codice di Pauline. Nel 1937 pubblica "Avere e non avere", il suo unico romanzo d'ambientazione americana, che racconta la storia di un uomo solitario e senza scrupoli che resta vittima di una società corrotta e dominata dal denaro. Si reca in Spagna, da dove manda un reportage sulla Guerra civile. La sua ostilità verso Franco e la sua adesione al Fronte Popolare sono evidenti nella collaborazione alla riduzione cinematografica di "La terra di Spagna" insieme a John Dos Passos, Lillian Hellman e Archibald MacLeish. L'anno successivo pubblica un volume che si

apre con "La quinta colonna", una commedia a favore dei repubblicani spagnoli, e contiene vari racconti tra cui "Breve la vita felice di Francis Macomber" e "Le nevi del Chilimangiaro", ispirati al safari africano. Questi due testi entrano a far parte della raccolta "I quarantanove racconti", pubblicata nel 1938, che resta tra le opere più straordinarie dello scrittore. A Madrid incontra la giornalista e scrittrice Martha Gellhorn, che aveva conosciuto in patria, e divide con lei le difficoltà del lavoro dei corrispondenti di guerra.

E' il 1940 quando divorzia da Pauline e sposa Martha. La casa di Key West resta a Pauline e loro si stabiliscono a Finca Vigía (Fattoria della Guardia), Cuba. Alla fine dell'anno esce "Per chi suona la campana" sulla guerra civile spagnola ed è un successo travolgente. La storia di Robert Jordan, l' "inglès" che va ad aiutare i partigiani antifranchisti, e che s'innamora della bellissima Maria, conquista il pubblico e si aggiudica il titolo di Libro dell'anno. La giovane Maria e Pilar, la donna del capo partigiano, sono i due personaggi femminili più riusciti di tutta l'opera di Hemingway. Meno entusiasta si mostra la critica, a cominciare da Edmund Wilson e da Butler, rettore della Columbia University, che pone il veto alla scelta per il Premio Pulitzer. Nel 1941 marito e moglie vanno in Estremo Oriente come corrispondenti della guerra cino-giapponese. Quando gli Stati Uniti scendono in campo nella seconda Guerra mondiale, lo scrittore vuole partecipare a modo suo e ottiene che la "Pilar" diventi ufficialmente una nave-civetta in servizio di pattugliamento anti-sommergibili nazisti al largo delle coste cubane. Nel 1944 partecipa davvero alla guerra per iniziativa della bellicosa Martha, inviata speciale in Europa della rivista Collier's, che gli procura l'incarico della RAF, l'aeronautica militare inglese, di descrivere le sue gesta. A Londra subisce un incidente automobilistico che gli provoca una brutta ferita alla testa. Conosce un'attraente bionda del Minnesota, Mary Welsh, giornalista del "Daily Express", e comincia a corteggiarla, soprattutto in versi, circostanza davvero inaspettata. Il 6 giugno è il D-day, il grande sbarco alleato in Normandia. Sbarca anche Hemingway e Martha prima di lui. A questo punto però "Papa" si getta in guerra con grande impegno, una sorta di guerra privata, per combattere la quale costituisce una sua sezione del servizio segreto e una unità partigiana con la quale partecipa alla liberazione di Parigi. Finisce nei guai per aver violato la condizione di non combattente, ma poi tutto si aggiusta e viene decorato con la 'Bronze Star'. Nel 1945, dopo un periodo di rimproveri e di stilette, divorzia da Martha e nel 1946 sposa Mary, quarta e ultima moglie. Due anni più tardi trascorre parecchio tempo in Italia, a Venezia, dove stringe un'amicizia dolce e paterna, appena sfiorata da un erotismo autunnale, con la diciannovenne Adriana Ivancich. La giovane e lui stesso sono i protagonisti del romanzo che sta scrivendo, "Di là dal fiume e tra gli alberi", che esce nel 1950, accolto tiepidamente. Si rifà due anni dopo con "Il vecchio e il mare", un romanzo breve, che commuove la gente e convince la critica, raccontando la storia di un povero pescatore cubano che cattura un grosso marlin (pesce spada) e cerca di salvare la sua preda dall'assalto dei pescecani. Pubblicato in anteprima su un numero unico della rivista Life, vende cinque milioni di copie in 48 ore. Vince il Premio Pulitzer.

Nel 1953 Hemingway va di nuovo in Africa, questa volta con Mary. Ha un incidente aereo mentre si recano nel Congo. Ne esce con una spalla contusa, illeso Mary e il pilota, ma i tre rimangono isolati e si sparge nel mondo la notizia della morte dello scrittore. Fortunatamente si mettono in salvo quando trovano una barca: si tratta nientemeno che della barca affittata tempo prima al regista John Huston per le riprese del film "La regina d'Africa". Decidono di mettersi in viaggio per Entebbe su un piccolo aereo, ma durante il decollo il velivolo cade e s'incendia. Mary se la cava ma lo scrittore è ricoverato a Nairobi per trauma grave, perdita della vista all'occhio sinistro, perdita dell'udito all'orecchio sinistro, ustioni di primo grado alla faccia e alla testa, distorsione del braccio destro, della spalla e della gamba sinistra, una vertebra schiacciata, danni a fegato, milza e reni. Nel 1954 gli viene conferito il Premio Nobel per la letteratura, ma rinuncia ad andare a Stoccolma per riceverlo di persona, essendo assai provato dalle ferite riportate nei due incidenti aerei. In effetti ha un crollo fisico e nervoso, che lo affligge per diversi anni. Nel 1960 lavora a uno studio sulla corrida, parte del quale esce su Life. Scrive "Festa mobile", un libro di ricordi degli anni parigini, che uscirà postumo (1964). Un altro libro postumo è "Isole nella corrente" (1970), dolente storia di Thomas Hudson, celebre pittore americano, che perde i tre figli, due in un incidente automobilistico e uno in guerra. Non riesce a scrivere. Debole, invecchiato, malato si ricovera in una clinica del Minnesota. Nel 1961 compra una villa a Ketchum, Idaho, dove si traferisce non sentendosi più tranquillo a vivere a Cuba dopo la presa di potere di Fidel Castro, che peraltro apprezza. Profondamente depresso perché pensa che non riuscirà più a scrivere, la mattina di domenica 2 luglio si alza di buon'ora, prende il suo fucile a canna doppia, va nell'anticamera sul davanti della casa, appoggia la doppia canna alla fronte e si spara.

Fahrenheit 451



Il libro

Guy Montag è un milite del fuoco in un futuro alternativo in cui gli incendi non si spengono. Si creano, in una vera e propria “caccia alle streghe” in cui le streghe sono i lettori e i luoghi in cui essi conservano i propri libri, merce proibita. E tutto ciò non è il parto di una mente malata, bensì di una legge: si ritiene che i libri rendano le persone infelici, a totale vantaggio della televisione che con i suoi programmi ridicoli avrebbe lo scopo di creare una moltitudine spensierata e gioiosa che usa il potente schermo animato come unica via di conoscenza e apprendimento. Ben presto Montag si rende conto che qualcosa in questo modello culturale non va: sposato con Mildred, una donna ottusa e infelice (eppure non legge libri!) che tenta il suicidio inghiottendo pillole su pillole, Guy smuove il suo animo non appena conosce Clarisse, la figlia dei vicini. Clarisse vive in una famiglia che non sta alle regole, che legge libri e la sera tiene la televisione spenta per conversare e confrontarsi, tutti insieme. È lei, a soli 17 anni, che gli suggerisce di provare a leggere qualche pagina. E Montag accetta la sfida: mentre si trova in una casa i cui dovrebbe compiere il suo dovere incendiario, anziché bruciare tutti i libri, decide di iniziare a leggere alcune pagine e addirittura portarsi qualche volume a casa. È l’inizio della fine per lui: viene allontanato dal lavoro, il suo matrimonio va a rotoli e diventa un reietto della società, costretto a fuggire. In clandestinità Guy però incontra altre persone che hanno fatto la sua stessa scelta radicale...

Considerato un capolavoro della Letteratura del '900, e uno dei primi romanzi di Fantascienza a raggiungere questo status, *Fahrenheit 451* è sicuramente il più noto dei libri di Ray Bradbury. Nato come racconto breve (col titolo molto meno suggestivo di *The Fireman* uscì nel 1951 sulla rivista “Galaxy Science Fiction”, in Italia un paio d’anni dopo su Urania in due puntate con il titolo *Gli anni del rogo*) diventò il

romanzo che conosciamo - con il geniale titolo che allude alla temperatura di combustione della carta secondo le unità di misura anglosassoni, corrispondente per noi a 232,78 °C, un numero che nel plot è espresso anche dalla cifra stampigliata sull'elmetto dell'uniforme del protagonista - nel 1953, e fu pubblicato a puntate sulla neonata rivista "Playboy". La terrificante distopia di Bradbury era attuale più di mezzo secolo fa (come critica al maccartismo e come denuncia degli orrori delle società autoritarie) come lo è oggi (con la società dell'informazione che ha raggiunto il suo culmine, con effetti paradossali e inquietanti). La speranza, sembra suggerire l'autore, è da riporsi nelle minoranze che non si adeguano alla cultura massificante, anche se a prima vista sembrano dei paria, degli sconfitti dalla Storia. Lungo tutto il romanzo ricorrono ossessivamente numerosi simboli, il più importante è il fuoco ("Era una gioia appiccare il fuoco. Era una gioia speciale vedere le cose divorate, vederle annerite, diverse"), che probabilmente allude alle presunte virtù salvifiche e "disinfettanti" della guerra - ricordiamoci che all'epoca dell'ideazione della vicenda le macerie della Seconda Guerra mondiale coprivano ancora l'Europa e l'Asia - che la propaganda bellica e persino taluni scriteriati pensatori filosofici di XIX e XX secolo sfacciatamente sostenevano. Del resto, la natura simbolica e archetipica di questa favola tecnocratica fa sì che tanto, se non tutto, sia stato detto su *Fahrenheit 451*: la cosa migliore quindi è probabilmente invitare semplicemente tutti alla lettura del libro, anche i più 'allergici' al genere fantascientifico (come me, tra l'altro). dal sito <http://www.mangialibri.com>

L'autore Raymond Douglas Bradbury

Raymond Douglas Bradbury nasce nel 1920 a Waukegan, nell'Illinois, dove trascorre i primi anni della sua vita. Nel 1934 il padre disoccupato, come molti nel periodo della Grande Depressione, decide di andare in cerca di lavoro a Los Angeles. Qui Bradbury frequenta il liceo, diplomandosi nel 1938. Pur non proseguendo gli studi in maniera formale, Bradbury decide di continuare la sua formazione culturale studiando da solo presso la biblioteca del quartiere. Nel frattempo, per dare una mano in casa, vende giornali agli angoli delle strade, cosa che continuerà a fare fino al 1943. In questo nuova ambiente, così totalmente diverso da quello dell'atmosfera provinciale del Midwest, fa sì che Raymond, si avvicini al mondo degli appassionati di fantascienza, infatti nel 1937 si era infatti associato allo Science-Fiction League sulla cui fanzine Imagination! aveva pubblicato il suo primo racconto, Hollerbochen's Dilemma. Tra le sue prime opere però, si contano anche racconti polizieschi e noir. Inizialmente, però, Bradbury faticerà a vendere i suoi lavori sia alle riviste professionali, che ritengono le sue opere troppo letterarie e poco scientifiche, sia alle fanzine, tant'è che sarà costretto, nel 1939, a lanciare una fanzine tutta sua, Futuria Fantasia, dove pubblicare i suoi lavori. Finalmente, nel 1941, il suo racconto Pendulum, scritto in collaborazione con Henry L. Hasse, viene pubblicato sulla rivista specializzata Super Science Stories, e l'anno successivo su Weird Tales, esce The Candle con il finale di Henry Kuttner. Nel 1945, Thrilling Wonder Stories e Planet Stories iniziano a pubblicare quei suoi poetici racconti che, nel 1950, saranno raccolti nel celebre volume Cronache Marziane. Il successo è talmente clamoroso che lo scrittore, passa da un ruolo di scarsa considerazione a quello di maggior autore di fantascienza del dopoguerra, diventa collaboratore delle più prestigiose riviste americane, ed il suo nome diviene famoso anche presso i non appassionati. In quel periodo, Bradbury conosce Leigh Brackett, scrittrice di gialli, fantascienza e sceneggiature cinematografiche, a cui sottopone i lavori polizieschi e noir, che per lungo tempo sono stati dimenticati e che verranno ristampati solo negli anni ottanta.

Nel 1951 pubblica quello che sarà il suo capolavoro, Fahrenheit 451, romanzo distopico al pari di 1984 di George Orwell e Il mondo nuovo di Aldous Huxley che definirà il romanzo di Bradbury come "il più visionario che abbia mai letto". Nel 1966, il regista francese Francois Truffaut porta il romanzo sul grande schermo. Tra gli altri lavori, possiamo ricordare: Le aeree mele del sole (1953), Il popolo dell'autunno (1962), lo canto il corpo elettrico (1969) e Molto dopo mezzanotte (1975). Dagli anni cinquanta, lo scrittore, si dedica anche all'attività di sceneggiatore cinematografico e teatrale, di cui va ricordato soprattutto il suo esordio in Moby Dick di John Huston. Nel 1989 viene insignito del prestigioso premio Gandalf Grand Master alla carriera. Nel 2000 riceve un importante riconoscimento dal National Book Foundation.

Si è spento il 6 giugno del 2012 a Los Angeles, dove aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita. Sulla sua lapide nel Westwood Village Memorial Park Cemetery si legge "Autore di Fahrenheit 451".

Dal sito www.movieplayer.it/personaggi/ray-bradbury_2483/biografia/

Chi volesse inserirsi nel gruppo può farlo liberamente in qualsiasi momento, decidere di saltare incontri e riprendere a partecipare secondo il proprio bisogno e in totale autonomia.

Gli incontri si tengono nei locali della Biblioteca comunale, presso il Centro polivalente di via Fara.

Locandina informativa

Modulo domanda